



POLITECNICO
DI TORINO

Tesi meritoria

CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA (RESTAURO E
VALORIZZAZIONE)

Abstract

**L'abbazia cistercense di Santa Maria di Staffarda:
analisi del costruito e dei materiali lapidei del chiostro.**

Relatore

Maurizio Gomez Serito;

Silvia Beltramo;

Luca Finco

Candidato

Antonina La Torre

Sessione di laurea Febbraio 2015

La permanenza della materia e le sue tracce stratigrafiche costituiscono un testo di grande valore poiché sono il documento autentico del palinsesto architettonico. Obiettivo del presente lavoro di tesi è quello di applicare la metodologia stratigrafica per l'analisi del costruito del chiostro di Santa Maria di Staffarda; al fine di colmare le lacune di conoscenza che derivano dalla carenza di documenti, in alcuni cicli di vita del manufatto, e di riconoscere pari dignità storica a tutte le fasi vissute dalla fabbrica. Ogni passo utile allo sviluppo della nostra indagine è stato accompagnato dalla consapevolezza che l'analisi stratigrafica è un metodo aperto, ovvero, i risultati di questo tipo di analisi sono continuamente aggiornabili. Inoltre, tale analisi è un metodo non distruttivo e non invasivo, e per questo permette alle successive generazioni di rileggere il palinsesto architettonico e incrementare e aggiornare i risultati precedentemente ottenuti. Auspicabile per il futuro è che l'analisi stratigrafica divenga un metodo condiviso, sia per quanto riguarda i suoi principi, sia per quanto riguarda la consultazione dei risultati. Difatti, il raggiungimento di qualsivoglia risultato, se riservato a pochi, non ha nessuna utilità. Un risultato condiviso, invece, può influenzare e migliorare un modo di fare, nel nostro caso: il modo di conservare il passato. L'archeologia dell'architettura o del costruito trova il suo pieno sviluppo cooperando e interagendo con altre discipline, per usufruire di competenze differenti che possano completare, in un insieme organico, la lettura del manufatto in vista di futuri interventi conservativi. Il percorso affrontato con la tesi per giungere a una lettura complessiva del prospetto est del chiostro di Staffarda, ha previsto:

1. Lo studio delle fonti bibliografiche e archivistiche;
2. La realizzazione di fotoraddrizzamenti: come supporto al riconoscimento delle unità stratigrafiche attraverso un rilievo fotografico e relative verifiche metriche;
3. Il riconoscimento delle unità stratigrafiche sul fronte est, la loro schedatura e analisi tramite l'ausilio di un database;

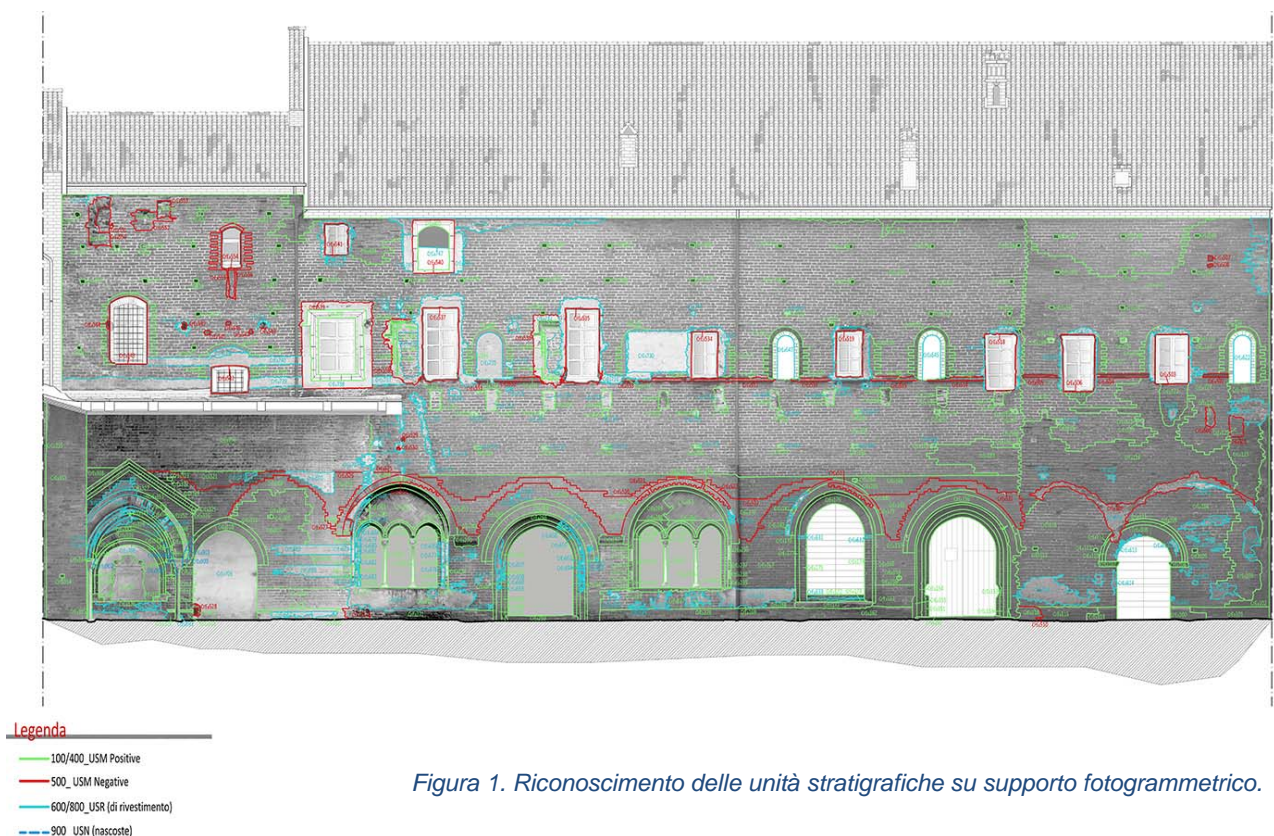


Figura 1. Riconoscimento delle unità stratigrafiche su supporto fotogrammetrico.

4. La definizione della cronologia relativa e assoluta attraverso l'interpretazione dei dati acquisiti.

Nel percorso di tesi e per incrementare, ulteriormente il processo conoscitivo sull'abbazia cistercense, oltre all'analisi stratigrafica si è scelto di svolgere un'analisi petrografica, un ulteriore metodo di conoscenza aperto, non invasivo e non distruttivo, sul rilevante numero di elementi in pietra naturale conservati all'interno del chiostro di Staffarda. Come sarà più volte evidenziato nel corso di questo lavoro di tesi, anche le pietre contengono tracce di storia a volte molto significative. Ogni pietra che costituisce un elemento architettonico ad esempio può essere riconosciuta e ricondotta a una specifica cava o area di provenienza; se poi si pensa che ogni cava ha avuto uno specifico periodo di attività e un'area di diffusione il materiale riconosciuto può essere classificato, a seconda del contesto, come materiale "originale", di reimpiego o di sostituzione. L'analisi petrografica ha percorso i seguenti punti:

1. Osservazione in loco con lentino da gemmologo e realizzazione di macrofotografie di confronto di tutti gli elementi in pietra naturale;

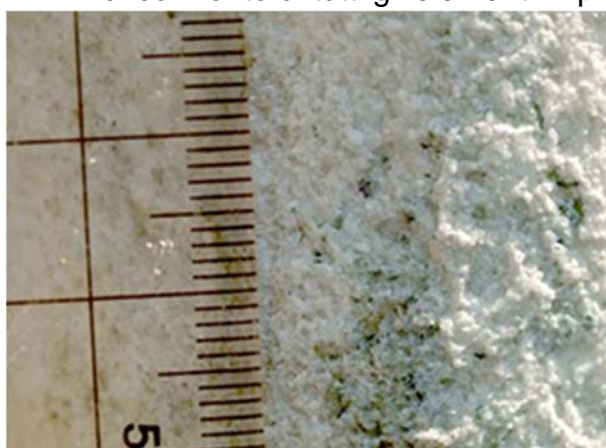


Figura 2. Macrofotografia di Luca Finco. Marmo Cipollino delle Alpi Occidentali. Le tacche del riferimento grafico dimensionale rappresentano millimetri.

2. Rilievo delle misure fondamentali dei fusti delle colonnine del chiostro: larghezza alla base, in mezzeria e al capitello;
3. Sezioni sottili di tre campioni;

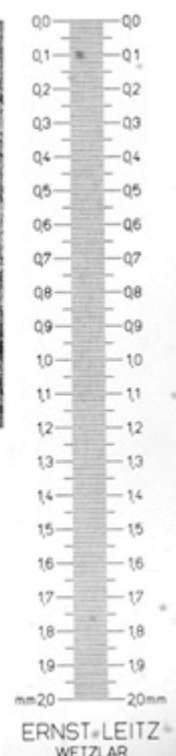
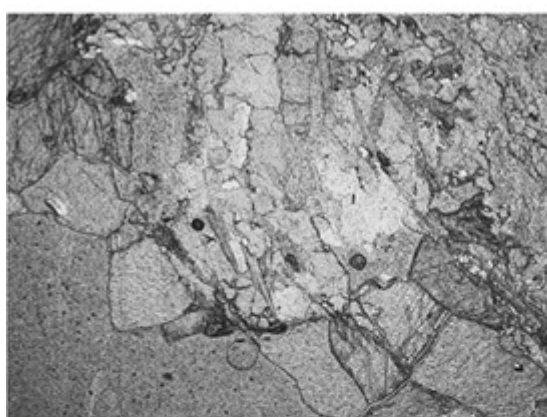


Figura 3. Campione 1 (Marmo Cipollino), sez. sottile nicol //. Le tacche del riferimento grafico dimensionale rappresentano centesimi di millimetri.

4. Osservazione dei campioni al microscopio in luce polarizzata;
5. Descrizione dei tipi di marmi riconosciuti;
6. Mappatura dei marmi sui raddrizzamenti fotografici;
7. Interpretazione dei risultati.

Il percorso intrapreso ha dimostrato come l'analisi stratigrafica e petrografica, che presuppongono competenze e percorsi diversi, intrecciandosi e comunicando tra di loro restituiscano l'evoluzione storica, architettonica e materica del chiostro di Staffarda.

Per ulteriori informazioni contattare:

Antonina La Torre; Mail: antonina_latorre@libero.it